

Professionisti. Confprofessioni su dati Inps in controtendenza nel mercato del lavoro - Investimenti anche al Sud

# Cresce l'occupazione negli studi

## Nei primi sei mesi del 2012 sono aumentati gli impiegati e gli apprendisti

Maria Carla De Cesari

■ Gli studi professionali investono in occupazione, anche al Sud. La sorpresa emerge dalle statistiche Inps su assunzioni e rapporti cessati. Nel primo semestre 2012 il saldo è positivo di 9.810 unità. I dati sono stati resi noti da Confprofessioni, che raccoglie 17 sigle sindacali rappresentative dei professionisti, dagli avvocati ai commercialisti, dai medici ai notai.

Negli studi, tra gennaio e giugno 2012 sono stati assunti 31.905 impiegati e 6.135 apprendisti. Nello stesso periodo, i rapporti di lavoro cessati sono stati 25.730 tra gli impiegati e 2.500 tra gli apprendisti. Il saldo complessivo, tra assunzioni e posizioni lavorative cessate, è di 9.810 unità, quasi il doppio rispetto alle 5.934 di tutto il 2011. Il dato è in controtendenza nel mercato del lavoro, che da mesi registra il crescere della disoccupazione, dei giovani, delle donne e degli over 50.

«Questi dati confermano la vivacità del settore professionale», commenta il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella. «Negli studi - spiega - la maggior parte degli occupati è costituita, per quasi il 90 per cento, da donne e giovani».

Dai dati Confprofessioni emergono novità che possono ridisegnare la geografia occupazionale e la dimensione degli studi professionali. Se, infatti, il Nord si conferma trainante, con oltre 4.500 assunzioni nette, le regioni del Sud rappresentano, con quasi 2.500 nuovi posti di lavoro, una sorpresa. Il dato del meridione, infatti, superale regioni del Centro, dove l'incremento occupazionale si atesta a quota 1.803 unità.

Tra i dati Inps raccolti da

Confprofessioni merita attenzione quello relativo alle assunzioni in apprendistato: 3.635 in sei mesi. «Questo risultato può essere illuminante circa la spiegazione dei dati occupazionali: alla fine dello scorso anno Confprofessioni ha firmato un contratto collettivo di lavoro innovativo. Il settore professionale - spiega Stella - è stato tra i primi a disciplinare il nuovo apprendistato, regolando anche la formazione interna allo studio. Inoltre, abbiamo potenziato le tutele del welfare: assistenza sanitaria integrativa, vou-

### LA SORPRESA

Da gennaio a giugno il saldo è positivo per circa 10mila unità, quasi il doppio rispetto a tutto il 2011

cher per gli asili nido e aiuti per la non autosufficienza. Abbiamo puntato, insomma, sulle donne e sui giovani, quali risorse per gli studi».

C'è un altro fattore contrattuale che può spiegare la crescita dell'occupazione: il contratto collettivo è stato indirizzato anche alle realtà delle professioni non regolamentate. «Il mercato del lavoro - sostiene Stella - è unico e deve essere inclusivo e innovativo. Siamo lavorando sempre più sui nuovi profili professionali».

L'area che ha creato più occupazione è quella economico-amministrativa (commercialisti, consulenti del lavoro e studi di consulenza amministrativo-gestionale), che presenta, secondo Confprofessioni, un saldo occupazionale positivo di 5.687 unità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La fotografia

	Impiegati assunti	Impiegati cessati	Saldo impiegati	Apprendisti assunti	Apprendisti cessati	Saldo apprendisti
L'ANDAMENTO DEI PRIMI SEI MESI DI QUEST'ANNO...						
Nord	18.409	15.274	3.135	4.335	1.880	2.455
Centro	5.906	4.832	1.074	1.183	454	729
Sud e Isole	7.590	5.624	1.966	617	166	451
Totale Italia	31.905	25.730	6.175	6.135	2.500	3.635
... E QUELLO DI TUTTO IL 2011						
Nord	28.750	27.970	780	7.075	3.895	3.180
Centro	9.881	9.064	817	1.618	976	642
Sud e Isole	10.700	10.405	295	532	312	220
Totale Italia	49.331	47.439	1.892	9.225	5.183	4.042

Fonte: elaborazione Confprofessioni su dati Inps

A Vicenza. L'evento Ungdccc

## Dai commercialisti un aiuto sul credito

Federica Micardi  
VICENZA

■ **Giovani commercialisti**, prendete atto del fatto che lo scenario economico è cambiato e agite di conseguenza. Questo è il messaggio di fondo emerso nella seconda giornata del Convegno organizzato a Vicenza dall'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili e intitolato «Banca e impresa, vincoli e opportunità per il dottore commercialista». I temi affrontati sono stati molti, dalla crisi di liquidità

alla necessità di recuperare la fiducia del mercato, dagli scenari che potrebbero aprirsi con le società tra professionisti - di cui peraltro mancano ancora i decreti attuativi - all'esternalizzazione.

Tra i problemi di cui si è molto discusso c'è quello della sensibilità della riduzione della liquidità, e la conseguente difficoltà per le piccole e medie imprese, clienti per eccellenza dei dottori commercialisti, di reperire credito presso le banche. Un problema destinato a inasprirsi con Basilea 3,

che andrà a regime nel 2019 ma che già dal 2013 stringerà ulteriormente le maglie. La soluzione proposta? Aprire un dialogo con la banca, crearsi sul campo una reputazione che faccia essa stessa da garanzia, studiare soluzioni ad hoc, lavorare molto sul business plan e conoscere bene il funzionamento della centrale rischi, canale informativo di eccellenza per le banche. Un concetto, quello della fiducia, ribadito anche da Eleonora Di Vona, presidente dell'Unione giovani: «La banca si fida del piano di ristrutturazione perché si fida del professionista - dice - non tradire questa fiducia è una questione economica e non etica».

La crisi, l'Unione europea e le sue regole, il mercato aperto hanno modificato la realtà lavorati-

A Trento. Stop degli Albi alle società di capitali

## Ordini e imprese: confronto serrato sulle scelte del futuro

Mauro Meazza  
Alessandra Saletti  
TRENTO

■ **Modernizzare Albi e Ordini** si, ma come? Dal confronto in corso al primo Festival delle professioni di Trento emergono punti condivisi e contrapposizioni poco mediabili. Nel pomeriggio di ieri, una tavola rotonda con il vicepresidente Confindustria, Ivanhoe Lo Bello, insieme a Patrizia Corona (presidente del locale Ordine degli avvocati), Marco Dolzani (notai) e Maurizio Postal (commercialisti) ha ben ripiegato assunzioni e differenze.

Lo Bello ha ribadito la necessità di professionisti preparati e indipendenti per favorire la crescita, ma ha anche ricordato le difformità tra una parte e l'altra del Paese, il pericolo di una proletarizzazione delle professioni, specie tra i giovani. Corona, Dolzani e Postal hanno condiviso le esigenze relative a deontologia, specializzazione e trasparenza verso il cittadino ma hanno anche chiarito alcuni punti irrinunciabili: la non riduzione della prestazione a criteri economici, la presenza di pregiudizi che falsano il dibattito e l'assenza di coinvolgimento delle categorie nella stesura di norme loro destinate.

Punti emersi anche in un altro incontro dedicato alle società tra professionisti. Tutta da rifare, secondo gli Ordini, la bozza che dovrà completare l'attuazione della riforma avviata dalla legge 183/11 e dal Ddl 1/12. «Siamo preoccupati per la mancanza di coinvolgimento nella stesura del regolamento» ha dichiarato Florio Bendinelli, presidente del Cda dell'ente di previdenza dei periti industriali. «Il rischio della società di capitali è che la tensione al profitto interferisca

con la protezione dell'interesse pubblico, finalità primaria delle professioni regolamentate - spiega Eliana Morandi, componente della Commissione Notariato del Triveneto. «In tutti i Paesi in cui le società multiprofessionali sono consentite, sono comunque salvaguardati due principi essenziali: la società non può diventare strumento per sottrarsi ai doveri di tutela del cliente, né influire sul comportamento libero e indipendente. Ma a differenza di quanto avviene all'estero, in Italia non vig-

### IL QUADRO

Il vicepresidente di Confindustria, Lo Bello: sono necessari professionisti preparati e indipendenti

un controllo ferreo e un forte regime sanzionatorio degli Ordini per le condotte scorrette».

Al Festival si parla anche di semplificare l'accesso. Per Vincenzo Silvestri, vicepresidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, occorre intervenire eliminando nel welfare la differenza tra lavoro autonomo e subordinato. Soprattutto per le donne, togliere flessibilità al mercato del lavoro significa penalizzarle.

E intanto le categorie presentano iniziative per favorire l'imprenditorialità in generale, specialmente dei giovani. Come la nuova piattaforma web del Notariato (www.larancia.org) portata in anteprima al Festival. Attraverso contributi e risorse da consultare e scaricare gratuitamente online, il servizio guiderà attraverso le fasi di realizzazione del progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Parma. Le proposte degli avvocati sull'accesso

## Due anni specialistici per l'esame forense

Giovanni Negri

PARMA. Dal nostro inviato

■ Meglio il 3 più 2 o il 5 più 1? Non moduli di gioco, quanto piuttosto modelli di formazione per l'accesso all'esame forense. A dirimere la questione potrebbe essere l'incontro convocato per martedì al ministero della Giustizia tra i tecnici di via Arenula, quelli del ministero dell'Università e le rappresentanze dell'avvocatura. La novità è emersa ieri al quinto Congresso dell'Unione delle Camere civili in corso a Parma. Il presidente dei civilisti, Renzo Menoni, ha spiegato come le organizzazioni forensi abbiano concordato su una bozza di articolato che mette nelle mani del Governo una delega da esercitare in tempi brevi per riformare il corso di studi in Giurisprudenza.

Una proposta di riforma che fa leva su un percorso universitario caratterizzato da un triennio generalista e un biennio specialistico. Al termine del triennio seguiranno 2 anni di specializzazione in scienze giuridiche per chi cerca un impegno nel settore pubblico o privato e un distinto biennio riservato invece a chi punta ad avere accesso alle professioni legali (avvocatura, magistratura e notariato). Questo secondo biennio sarà a numero programmato: ogni tre anni il ministero della Giustizia, sentito il ministero dell'Università, stabilirà con decreto quanti posti a livello nazionale devono essere dedicati nel successivo triennio al biennio specialistico per l'accesso alle professioni legali, ripartendo questo numero tra le università in cui esiste un corso di laurea in Giurisprudenza. Necessario per l'accesso un media almeno 27/30 e il superamento di una prova di ammissione.

Al ministero dell'Università, i cui rappresentanti al tavolo non hanno affossato la proposta pur sottolineando la par-

ticolarità di un accesso libero al corso di laurea e di un numero programmato operativo (ma solo in parte) dopo tre anni, si preferirebbe invece rendere obbligatoria la frequentazione di un anno delle scuole di specializzazione post laurea per poter svolgere l'esame forense. L'accesso alla scuola sarebbe però a numero chiuso. Progetti diversi, ma identico obiettivo: contingentare il numero degli avvocati impendone il proliferare.

Al congresso delle Camere civili si è anche fatto il punto sulla riforma dell'ordinamento, in un clima generalmente positivo, favorito anche dalle dichiarazioni del sottosegretario alla Giustizia Salvatore Mazzamuto («i punti critici sono superati»), mentre l'Anm, per bocca del vicepresidente Anna Canepa, ha invitato l'avvocatura a una unità d'intenti per affrontare la crisi della giustizia civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le indicazioni

#### 01 | LA SOLUZIONE

Le organizzazioni dell'avvocatura si sono dette d'accordo su una proposta di riforma del corso di laurea in giurisprudenza che a un triennio generalista faccia seguire un biennio specialistico a numero chiuso per chi intende diventare avvocato, magistrato o notaio

#### 02 | L'APPUNTAMENTO

Martedì al ministero della Giustizia è stata convocata la riunione che dovrà chiudere il tavolo sull'accesso tra gli staff dei ministeri, compreso quello dell'Università, e le associazioni dell'avvocatura

**Nuova grafica, statistiche esclusive, sempre più pronostici...**

**Non perdere TS**

**Martedì e venerdì in edicola**

**Il numero 1 delle scommesse sportive**

A Roma. Il convegno Colap

## A novembre il Ddl sulle associazioni

Patrizia Maciocchi

ROMA

■ «Sarà approvato entro novembre il disegno di legge sulle professioni non regolamentate». Cesare Cursi, presidente della X commissione industria del Senato, non poteva dare una notizia migliore alla platea, composta da circa mille professionisti riuniti ieri a Roma per una giornata dedicata alle professioni associative organizzata da Coordinamento delle libere associazioni professionali. Con l'occasione è stata presentata la ricerca «Professioni associate Wave 2012», che traccia l'identikit di un mondo parallelo a quello degli ordini: dagli antropologi ai fisici, dagli interpreti ai biotecnologi, dagli amministratori di condominio ai massaggiatori shiatsu. Un esercito di 3 milioni e 227mila persone, che rappresentano il 14% della forza lavoro e producono il 4% del Pil. Professionisti associati che da oltre 10 anni attendono una regolamentazione. «Sono già stati presentati gli emendamenti, per escludere le professioni sanitarie e definire i percorsi operativi - dichiara Cesare Cursi - tra martedì e mercoledì prossimo saranno votati. L'approvazione definitiva ci sarà entro novembre».

Condivide l'ottimismo anche la senatrice del Partito democratico Anna Rita Fioroni, relatrice del testo, convinta che l'identificazione ufficiale sia un'opportunità non solo per i professionisti. «Entro fine novembre il Ddl dovrebbe essere definitivamente varato - sostiene Fioroni - è un provvedimento che tutela anche i consumatori rendendo i professionisti riconoscibili. Il controllo sui requisiti è delegato alle associazioni, mentre i non iscritti possono avere la loro legittimazione attraverso Accredia». Vogliono credere che il regolamento sia cosa fatta anche i diretti interessati preparandosi già al dopo. «Dovremo vigilare - spiega il presidente del Colap Giuseppe Lupoi - visto che il mi-

nistero non ha i mezzi per farlo. C'è il doppio compito di verificare i requisiti per l'accesso all'elenco web e quello di far crescere le associazioni oltre i livelli previsti dalla legge». Frena gli entusiasmi il sottosegretario al ministero dell'Economia e delle finanze Gianfranco Polillo, che invita a tenere d'occhio il calendario. «Consiglierei di evitare gli emendamenti», confida Polillo: «Se la riforma cederà il passo alla discussione sulla legge di stabilità, potrebbe slittare tutto al prossimo anno».

Eventualità poco auspiciabile per l'universo dei professionisti in cerca di regolamentazione.

### L'IMPEGNO

Dai senatori arriva la promessa di tempi rapidi per il sì al provvedimento sulle «non regolamentate»

che conta tra gli iscritti una percentuale alta di giovani donne: il 43% ha tra i 30 e 40 anni, mentre gli uomini sono più rappresentati nella fascia d'età tra i 50 e i 60. Il «core business» delle associate è legato alle discipline del benessere e il 73,1% degli associati hanno una laurea, un dottorato di ricerca e la specializzazione. Il 69,5% delle associazioni sono «figlie» del Colap.

Un grido d'allarme arriva da Arvedo Marinelli, presidente dell'associazione nazionale consulenti tributari. «L'aumento esponenziale delle aliquote contributive per la gestione separata rischia di far aumentare il lavoro nero e ha già prodotto una flessione degli iscritti del 16,57% nel 2011, rispetto al 2010, senza che ci sia stato un aumento del lavoro subordinato. Per questo abbiamo preparato un documento con otto proposte da fare al ministro del Lavoro Elsa Formica: dall'aliquota al 21% alla riconquessione gratuita o onerosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA